

«Per l'Ue una Grecia **senza** contratti collettivi»

Intervista a Dimitris Papadimùlis vicepresidente dell'Europarlamento: «Una condizione di democrazia negata ad un Paese membro»

TEODORO A. SYNGHELLAKIS
FABIO VERONICA FORCELLA

■ «Un accordo con i creditori è necessario anche per l'Eurozona», perché, come spiega Dimitris Papadimùlis, vicepresidente del Parlamento europeo ed eurodeputato di Syriza in questa intervista al *manifesto*, nell'epoca di Donald Trump ed Erdogan non è saggio destabilizzare i confini dell'Unione europea con la Turchia. Mentre ritiene possibile chiudere la trattativa «prima dell'Eurogruppo del 20 marzo», Papadimùlis, responsabile a Bruxelles per l'Uguaglianza di genere e la diversità, trova assurdo che «per firmare un accordo commerciale, l'Unione europea chieda al Bangladesh di adottare la contrattazione collettiva e la neghi alla Grecia».

Vicepresidente Papadimùlis, lunedì a Versailles ha cominciato a prendere forma l'Eurozona a più velocità...

È la conferma che, dei cinque scenari presentati da Juncker nel Libro bianco, si era già deciso di applicare il terzo. La questione è capire i contenuti e la direzione di questa accelerazione. Ci sarà l'agenda sociale o l'armonizzazione fiscale per combattere la scandalosa evasione ed elusione da parte delle grandi multinazionali? Verà creato, ad esempio, un fondo per la disoccupazione come proposto dal ministro dell'economia Pier Carlo Padoa-Schioppa?

Quali sono le ombre e le luci di questa «Nuova Europa»?

Spesso la Germania chiede un'Europa «à la carte» che corra come una lepre dove c'è l'interesse dei potenti e proceda come una tartaruga - o come un gambero - su questioni come il sistema europeo di garanzia dei depositi bancari. Sulla sicurezza, invece, dobbiamo puntare a una maggiore collaborazione, perché è un tema che non possiamo lasciare a Marine Le Pen o ai fili spinati di Orbán.

Riuscirà la Grecia a rientrare tra i paesi di testa?

L'importante è scongiurare un'Eurozona a più velocità. La scommessa per la Grecia, che ha fatto enormi sacrifici e moltissime riforme, è fare di tutto per rimanere tra i paesi del primo gruppo. Anche per il portavoce della Commissione Margheritis Schinàs, questa è la sfida. Lo ricordo perché è stato eurodeputato di Nuova Democrazia, ma è agli antipodi rispetto a quello che ha detto a Londra il vice-presidente di Nuova Democrazia, Adonis Gheorghiadis: «Se volete comprare la Grecia, comprate adesso, è a buon mercato». Pura spregiudicatezza, da un esponente di un parti-



Da scongiurare una Eurozona a più velocità. La scommessa per la Grecia, dopo enormi sacrifici e riforme, è fare di tutto per restare tra i paesi del primo gruppo



Proteste contro l'austerità alla Fiera internazionale di Salonico foto LaPresse Sotto, Dimitris Papadimùlis

to che ha portato la Grecia al fallimento.

Lei qualche giorno fa, in merito alla trattativa in corso con i creditori, ha twittato «il tempo è denaro»...

È molto importante che si arrivi all'accordo tecnico prima dell'Eurogruppo del prossimo 20 marzo. Thomas Wieser (capo dell'Euroworking group, ndr), ha dichiarato che se c'è una volontà da tutte le parti, l'accordo si può raggiungere entro venerdì.

Come ci si può riuscire?

L'unico metodo sono delle concessioni reciproche e l'accettazione da tutte le parti dei dati statistici di Eurostat e della Commissione. Perché tutte le istituzioni europee, considerano i dati del Fondo Monetario Internazionale (Fmi ndr) troppo pessimistici, mentre quando governavano il Pasok e Nuova Democrazia, le previsioni erano troppo ottimistiche.

È solo nell'interesse della Grecia arrivare a un accordo? No. Un accordo è necessario an-



Un accordo serve anche all'Europa. Nell'epoca di Trump e di Erdogan non è saggio giocare alla destabilizzazione, visto che i confini greco-turchi sono anche quelli dell'Ue

che per l'Europa che non ha nessun motivo di aggiungere un elemento di crisi e incertezza nella sua regione sud-orientale. Nell'epoca di Trump e di Erdogan non è per nulla saggio giocare alla destabilizzazione, visto che i confini greco-turchi sono anche quelli dell'Unione europea con la Turchia.

L'Fmi, nonostante nel suo ultimo rapporto sulla Grecia ab-

bia denunciato la troppo austerità imposta al paese, insiste per ulteriori tagli. È così?

Non si discute più di ulteriori misure per un ammontare di 4,5 miliardi, con tagli alle pensioni e alla no-tax area, ma di misure a costo zero per il bilancio dello Stato. Significa che alle misure negative su cui ci si accorderà, corrisponderanno delle contromisure per sostenere la crescita. Se l'Fmi vuole insistere, deve farlo per un maggiore alleggerimento del debito e avanzi primari più contenuti, e non al 3,5% per 10 anni. Una richiesta ritenuta irrealistica da tutti gli economisti del mondo. E gli amici europei che ci dicono di fare un ulteriore sforzo, dovrebbero mostrare più realismo e intelligenza sull'avanzo primario e sulle misure a medio termine per l'alleggerimento del debito greco.

Sta chiedendo dunque all'Europa di trovare una posizione comune?

Sì, perché è molto contraddittoria. Come sottolinea oramai



Il tema «sicurezza» non va lasciato a Marine Le Pen o ai fili spinati di Viktor Orbán

anche la stampa tedesca, basta vedere le dichiarazioni del signor Schäuble che afferma: «Voglio assolutamente il Fondo Monetario Internazionale nel programma greco, ma non faccio neanche una concessione su quel che chiede il Fondo

per il debito e l'avanzo primario». Credo che nel loro recente incontro Angela Merkel e Christine Lagarde abbiano cercato di risolvere proprio questa contraddizione.

Mentre prosegue l'attacco ai diritti dei lavoratori.

È assurdo che l'Unione europea per firmare un accordo commerciale con il Bangladesh gli chieda di adottare la contrattazione collettiva e la neghi alla Grecia. Credo che sia inconcepibile per un paese membro della Ue, rimanere esclusi dai diritti acquisiti dell'Unione. Gli stessi creditori quasi un anno fa hanno creato un consiglio di esperti sulle questioni del lavoro e sono arrivati a dodici raccomandazioni. Tra queste, ha una posizione preminente il ritorno alla contrattazione collettiva. L'ultima dichiarazione di Juncker rafforza la posizione del governo greco, e la grande maggioranza degli eurodeputati, anche dal centrodestra, sostiene questa richiesta.

BREXIT BILL, LA LEGGE CHE AVVIA I NEGOZIATI CON L'UE

May di nuovo battuta alla Camera dei Lord

LEONARDO CLAUSI

■ Prosegue il braccio di ferro fra governo e parlamento nell'inedito costituzionale rappresentato dal Brexit, e in particolare sul Brexit Bill, la legge che dovrebbe mettere ufficialmente in moto i negoziati per l'uscita dall'Unione Europea. Dopo aver già sconfitto la premier la settimana scorsa, votando un emendamento affinché i diritti dei cittadini europei residenti nel paese siano preservati nella loro interezza entro tre mesi dall'applicazione dell'Articolo 50 del trattato di Lisbona, ieri i Lord hanno nuovamente battuto Theresa May per 366 voti a 268.

Stavolta la camera alta, dove il governo non ha la maggioranza, ha votato per l'introduzione nell'iter di un emendamento riguardante il cosiddetto «mean-

ingful vote»: un voto «significativo» che il parlamento esige di essere chiamato a esprimere sull'accordo stipulato da Londra con Bruxelles.

Non solo per non lasciare merito e metodo della trattativa a May e al manipolo di zeloti euroscettici di cui si è circondata, ma per non dover sorbire il brusco prendere o lasciare rappresentato dalla legge così com'è: accettare l'accordo così come negoziato da May, oppure abbandonarsi al cosiddetto salto nel vuoto dell'uscita dal mercato unico. Quest'ultima circo-

L'emendamento votato esige il controllo del Parlamento sugli accordi realizzati

stanza significherebbe rientrare automaticamente nel salato ginepraio di tariffe della World Trade Organization ed è paventata da vari analisti di business come un vaso di Pandora dal quale uscirebbero infinite calamità. Un voto, insomma, che equivale a una garanzia legale che permetterebbe al parlamento di rispedire la premier a riaprire le trattative qualora questo trovasse i termini dell'accordo non abbastanza vantaggiosi per il paese.

Pur essendo un secondo inciampo abbastanza imbarazzante per May, questo andirivieni fra le due camere potrebbe essere poco più che una sorta di ginnastica costituzionale, un esercizio con cui i Lord si sgranchiscono le ossa e cercano un varco nella propria cronica irrilevanza: è abbastanza difficile che, una volta tornata ai Comu-

ni lunedì prossimo, la legge passi così emendata. Sempre che alcuni deputati conservatori non ci ripensino, gli emendamenti saranno infatti respinti dalla maggioranza del governo ai Comuni e la legge rispedita immediatamente ai Lord perché finalmente inghiottano il rospo.

Ieri i Pari avevano anche votato a larga maggioranza (205 voti) contro l'istituzione di una seconda consultazione referendaria sull'uscita dall'Ue da tenersi alla fine del negoziato di due anni che dovrebbe avere inizio, secondo la tabella di marcia della premier, entro la fine del mese. Quella del secondo referendum era una possibilità cui erano tenacemente aggrappati i liberal democratici e una dozzina circa di laburisti. Ma un voto simile non avrebbe che accelerato l'abrogazione della House of Lords.

SEMINARIO

delle donne, queer
e femminista

dal 21 al 25 giugno
2017

a Salecina
Centro di vacanze
e formazione
in Alta Engadina,
Svizzera

con possibilità
di campeggio

info@salecina.ch
www.salecina.ch



ANNUNCIO A PAGAMENTO

Centrale Unica di Committenza tra i Comuni di Montecatini Terme e Quarrata
Bando di gara - Estratto - CIG 699028105A
La Centrale Unica di Committenza tra i Comuni di Montecatini Terme e Quarrata, Viale Verdi 46 - 51016 Montecatini Terme (PT), Tel. 0572.9181 Fax 0572.918264, www.comune.montecatini-terme.pt.it ha indetto procedura aperta per l'appalto del servizio di relazione scolastica del Comune di Montecatini Terme (PT) mediante gara telematica su START - con il criterio offerta economicamente più vantaggiosa. Importo complessivo € 3.444.835,62. Ricezione offerte entro le ore 12 del 16.04.17.
RUP: Dott.ssa Grazia Lorenzi.